

BUONA LA SECONDA?



In effetti avrebbe dovuto essere così con la mia seconda mezza, la Verbania-Stresa del 19 aprile.

Il destino evidentemente non la pensava allo stesso modo, perché il sabato mattina, mentre rifacevo i letti(sigh!), ho sentito uno strano "clack" alla schiena: è stato il panico!

Inizialmente sembrava una cosa da nulla, poi il dolore è andato via, via aumentando.

Ho deciso di prendere un primo antidolorifico, che non ha sortito alcun effetto, quindi ho fatto ricorso al mio massaggiatore di fiducia (chissà chi è?!?!?), che ha usato ogni tipo di gel, pomate e unguenti vari, sperando di ottenerne qualche beneficio.

La nottata non è stata delle migliori, oltre al dolore è subentrata l'ansia da prestazione.

La mattina della gara ultimo antidolorifico, vitamina e incoscientemente pronti per partire alla volta di Stresa.

Dopo aver parcheggiato ci siamo diretti verso il traghetto e, camminando, mi sono resa conto che il dolore si era trasformato in

un semplice fastidio (santOKI), ero talmente sollevata che anche l'ansia per la gara si era dissolta.

Il tempo era nuvoloso e l'aria frizzantina, così sul traghetto un calorifero è diventato il nostro compagno di viaggio.

Arrivati a Verbania, oltre ad una scena che per pudore eviterò di raccontare, mi sono resa conto della marea di gente, podisti e accompagnatori, che affollava la piazza.

Corriamo verso i camion per depositare i nostri sacchetti e incontriamo alcuni amici del Casorate e della Mezzanese, con i quali ci auguriamo buona gara.

Entriamo nella gabbia, sguardo intorno, battito a mille, sparo, via! Il ritmo, per me, è sostenuto da subito, le gambe e il fiato tengono bene, sicuramente grazie agli allenamenti fatti. I primi 10 km passano velocemente, quasi rischio di fare il mio PB sulla distanza, ma al dodicesimo l'antidolorifico finisce il suo effetto e la schiena si fa sentire, perdo costantemente velocità e lucidità. Arrivo alla salita che precede l'entrata in Stresa e la cammino, entrati in città mancano ancora 6 km e la voglia di fermarmi è tanta, ma **Fabri** è sempre accanto a me. A 3 km dall'arrivo sento la voce di **Monica** che mi incita a non fermarmi, ma gli ultimi chilometri sembrano veramente interminabili.

Mi supera persino l'auto medica e **Fabrizio** mi chiede di decidere se salirci o finire sulle mie gambe, sono indecisa, ma alla fine lo spirito del podista, sempre presente in me, riesce a far emergere le energie per affrontare gli ultimi chilometri.

Eccolo, finalmente vedo l'arrivo, passo sul tappeto, sento il chip suonare e mi rendo conto che, nonostante tutto, ho migliorato il mio tempo di quasi 4 minuti.

La corsa però non finisce qui, il dolore è insostenibile e cerchiamo l'ambulanza, dove il medico in servizio, vedendomi piegata dal dolore, decide che l'unica soluzione è una bella iniezione di Voltaren e Muscoril.

Stesa sul lettino molti pensieri si affollano nella mente, tra questi la delusione per non essere riuscita a stare sotto le due ore come avrei voluto e per i miei allenamenti andati in fumo.

Conclusione: le variabili sono tante e la sfortuna è sempre dietro l'angolo, ma io me la sono portata sulle spalle per 21 Km!

Secondo voi è buona la seconda?

Il coach dice sì, di lui mi fido e lo ringrazio per la pazienza e la costanza, soprattutto durante la gara, anche per questo **Fabrizio ti amo!**

Luana Marzolo